

Noi amiamo il Vangelo, certo!

Ma la nostra convinzione è abbastanza forte?

Se noi li meditiamo lungamente, i testi di P. Chevrier presentati da R. Tantot ci aiuteranno a partecipare all'esperienza di Vangelo di P. Chevrier.

Poiché si tratta di fare un'esperienza di Vangelo.

Per essere meglio convinti della necessità di studiare il Vangelo, ci occorre, soprattutto, la grazia di Dio, per partecipare a questa esperienza.

I. - PERCHÈ IL P. CHEVRIER STUDIA IL VANGELO

Nel Vangelo, il P. Chevrier cerca qualcuno, quel qualcuno che si è manifestato a lui nella notte di Natale, che l'ha scelto un po' come aveva scelto S. Paolo: «*Perché anch'io sono stato conquistato da Gesù Cristo*» (Fil. 3,12).

Quel qualcuno di cui egli non cessa di dirci che «*conoscerlo è tutto*».

È tutto per il cristiano, tutto per il prete... (VD 78).

Il P. Chevrier non dice spesso «studio del Vangelo», ma piuttosto «*studio di Nostro Signore*»

«il grande studio di Nostro Signore» VD

«noi troviamo nello studio di N.S. la vera luce» VD

«lo studio di Gesù Cristo sia uno studio caro ai vostri cuori» L
Egli non cerca delle idee, ma Qualcuno.

Questo studio di Nostro Signore ci libera, ci comunica il suo Spirito.

«Lo Spirito di Dio è nel Vangelo... Nei piccoli dettagli della vita di

«N.S., nelle sue parole, nelle sue azioni, è là principalmente che noi

«troviamo lo Spirito di Dio»; VD

Così si può dire che la regolarità dello studio del Vangelo è il test di verità che permette di verificare se il nostro Veni Creator quotidiano non è una menzogna:

«Domandare lo Spirito di Dio con la reale intenzione di riceverlo, con la volontà di fare tutto il possibile per acquistarlo, con la volontà di fare tutti i sacrifici esigiti per averlo, altrimenti noi non potremo riceverlo e Dio non potrà darcelo» VD

«Io ho pregato per voi tutti affinché abbiate lo Spirito di Dio.

Non cessiamo di domandarlo ogni giorno e di cercarlo nella vita, negli esempi, e nelle parole di N.S.» L

Questo studio di Nostro Signore rinnova tutta la sua vita.

È la sorgente della sua vita di discepolo:

«Imitare Gesù, ecco il mio unico fine, lo scopo di tutti i miei pensieri ed azioni, l'oggetto di tutti i miei voti e desideri. Senza ciò io non sarei mai un buon prete e non lavorerei mai efficacemente per la salvezza delle anime. Studiare Gesù, ecco il mio studio». VD

«La condotta di Gesù nei confronti dei suoi apostoli... Egli non dà loro altra regola che questa: Seguimi, io sono la tua regola, la tua vita, la forma esteriore che tu devi imitare. Seguimi, ecco la grande regola». VD

«Noi troviamo nello studio di N.S. la vera luce: troviamo la nostra regola di vita già preparata, già fatta, bisogna solamente cercarla e trovarla». VD

Ed egli traccia il ritratto del vero discepolo che ha lo Spirito di Dio:

«Tutto ciò che dice, tutto ciò che fa riposa su una parola, una massima o un'azione di Gesù Cristo che egli ha preso per fondamento della sua vita. I suoi pensieri sono conformi a G.C. Il Vangelo è sempre là per illuminarlo, istruirlo, una parola di N.S. è là per guidarlo. G.C. è la sua vita, il suo principio, il suo fine. Non sono io che vivo, è G.C. che vive in me». VD

È la sorgente della sua vita d'apostolo:

Per il P. Chevrier, dall'esempio dei Santi Paolo e Giovanni, essere apostolo è partecipare la propria esperienza di G.C., è credere G.C., e quest'esperienza gli viene dal Vangelo.

S. Giovanni: «Quel che abbiamo udito, quel che abbiamo veduto con i nostri occhi, quel che abbiamo contemplato e le nostre mani hanno toccato del Verbo di vita quel che noi abbiamo visto ed udito, lo annunziamo anche a voi, affinché voi pure siate in comunione con noi. E la nostra comunione è con il Padre e con suo Figlio G.C. Questo è il messaggio che abbiamo udito da lui e che annunziamo a voi». (I Giov. 11,1-5)

S. Paolo: «Quando a colui che mi scelse fin dal seno di mia madre, e mi ha chiamato per sua grazia, piacque di rivelare in me suo Figlio, affinché io lo annunziassi alle Genti...» (Gal. 1,15)

P. Chevrier: ritrova in se stesso una istituzione analoga, espressa molto semplicemente:

«Che i misteri di N.S. vi siano così familiari che voi possiate parlarne come d'una cosa che vi è propria, familiare, come gli uomini sanno parlare del loro stato, del loro vestito, dei loro affari». L. Così non c'è separazione tra la sua vita spirituale personale e la sua vita apostolica. *L'essere discepolo e l'essere apostolo è un tutt'uno*, ed è normale poiché si tratta del Cristo del Vangelo lungamente contemplato, accolto, vissuto, partecipato... e poiché, in più, la vita del discepolo è il segno vivente che autentica e fonda la predicazione dell'apostolo:

È necessario a un giovane studente studiare N.S. che egli deve più tardi predicare e che egli deve imitare specialmente nella sua condotta per essere il modello del popolo...» (L a un seminarista). *A causa del suo amore per G.C. che l'ha scelto, il P. Chevrier ritorna spesso al Vangelo:*

«Leggete spesso il santo Vangelo e gettate là dentro le fondamenta della generosità e dello zelo» L

Pensiamo alla sua volontà di isolarsi perciò a Saint-Fons (località in cui il P. Chevrier si ritirava in raccoglimento e nello studio del Vangelo - n.d.t.), di ritornare al Vangelo ogni volta che ha un momento libero. Egli insiste: «ogni giorno».

«Chi vuole riempirsi dello Spirito di Dio deve studiare N.S. ogni giorno, le sue parole, i suoi esempi, la sua vita...» VD

È come l'eco delle parole di N.S.: «l'uomo non vive solo di pane, ma di ogni parola che esce dalla bocca di Dio». E noi mangiamo ogni giorno il pane... A noi vedere...

II. - CON QUALI ATTEGGIAMENTI INTERIORI IL P. CHEVRIER ABBORDA IL VANGELO?

Un atteggiamento di fede e di preghiera:

Egli va al Vangelo come verso qualcuno che vuole manifestarsi e comunicarsi a lui; ha coscienza, ed una coscienza viva, di questo dono che il Signore vuole fargli;

«Ogni parola di N.S., ogni esempio è come un raggio di luce che viene dal cielo per illuminarci e comunicarci la vita» VD

«Nei piccoli dettagli del Vangelo è Dio stesso che si mostra a noi» VD

Fede nella potenza attuale di questo raggio di luce, di questa parola divina che non ritorna a Dio senza aver prodotto il suo effetto (Is. 55,10), che è «*Verbum et vita*»

Questa fede nella grazia che egli sta per ricevere la trasforma in preghiera.

Domanda questa grazia:

«Fa, o Cristo, che io ti conosca e che io ti ami»

«Pregare Dio di farci comprendere questa sublime dottrina che viene dal cielo e di aiutarci a metterla in pratica». VD

«Bisogna che sia Dio stesso che ci faccia comprendere la sua parola e ciò che Egli è...» VD

Bisogna che noi domandiamo particolarmente lo Spirito Santo che, solo, scruta le profondità di Dio e la cui missione è di condurci verso la verità intera.

«L'opera dello Spirito Santo è, per così dire, la più necessaria, perchè che serve vedere se non si comprende ciò che si vede?

che serve sentire se non si capisce ciò che si sente?

che serve ancora capire se non si ama?»

Vedere e sentire sono due passaggi essenziali nello studiare il Vangelo per P. Chevrier. Sono impossibili senza la grazia dello Spirito Santo... Fede in questa realtà e in questa grazia che il Padre ci dà se noi la domandiamo:

Bisogna che sia lo Spirito Santo che ci dia il senso delle cose spirituali e divine, che ci scopra il Cristo, che ci dia degli occhi per vedere, delle orecchie per sentire, e soprattutto un cuore per intendere e attaccarci a lui...» VD

Un atteggiamento di bambino, un atteggiamento di semplicità, di povertà:

«Bisogna ricevere il Regno di Dio, cioè la parola di G.C., che deve stabilire in noi il potere di Dio, bisogna ricevere questa parola come un bambino, con attenzione, sottomissione, rispetto e amore». VD

« Bisogna farsi piccoli e umili, perchè non è che ai piccoli e agli umili che lo Spirito di Dio si comunica, che G.C. fa conoscere le cose spirituali e celesti ». VD

Un atteggiamento di disponibilità:

« Il nostro cuore è come una porta alla quale il maestro bussa e per la quale cerca di entrare. Ora, una porta può essere in più posizioni ». VD

Fede, preghiera, disponibilità, semplicità del bambino, povertà: dobbiamo prendere questi differenti termini come altrettante interrogazioni personali che ci sono indirizzate.

Questi atteggiamenti sono in definitiva il frutto di un cuore purificato, che è retto con Dio. Un cuore che è nella luce, nella verità di Dio, che può vedere Dio, che non è nelle tenebre del peccato:

« Beati i puri di cuore perchè vedranno Dio ».

Il cuore retto vede Dio:

« Il Signore è giusto, ama la giustizia... »

i cuori retti contempleranno la sua faccia » Sal 117

A chi confessa la sua colpa, Dio dà la grazia di un cuore purificato, d'un cuore retto che può vedere e intendere, ricevere la sua Parola, convertirsi. *Un cuore retto purificato davanti a Dio, è necessariamente piccolo, umile, povero, semplice, pieno di fede nell'amore.*

È dunque necessario purificarsi prima d'incominciare lo studio di N.S., prima di mettersi alla presenza della sua Parola, sia per riceverla, sia per annunciarla... Cfr. in questo senso il « Munda cor meum » della liturgia, che ci insegna questo atteggiamento:

Lo spirito è nelle tenebre del peccato, vede senza vedere veramente, sente senza sentire veramente:

« Voi avrete un bel sentire; non comprenderete niente; voi avrete un bel vedere; non distinguerete niente. Infatti lo spirito di questo popolo è divenuto grossolano: gli si sono tappate le orecchie, gli si sono chiusi gli occhi, per paura che i loro occhi non vedano, che le loro orecchie non sentano, che il loro spirito non comprenda, che essi non si convertano, che io non li guarisca ». Mat. 13, 14-15.

III. - LO STUDIO DEL VANGELO PROPRIAMENTE DETTO

Se ci si prova a partecipare allo studio del Vangelo come lo intende P. Chevrier, e si riflette a ciò che ci ha detto sul Vangelo, sembra che Egli stesso, quando studiava il Vangelo, metteva in evidenza, più o meno simultaneamente, alcune fasi essenziali che noi, per maggior chiarezza, distingueremo successivamente.

Prima fase: vedere: gli occhi fissi su Nostro Signore

Pensiamo al testo della sua preghiera ove egli domanda questa grazia di « vedere »:

« Oscurate un po' la grande luce, affinché i miei occhi possano contemplarvi e vedere le vostre perfezioni »

Pensiamo a tutti i « seguitemi » del VD in cui colleziona gli « esempi di Gesù Cristo ».

« Studiare ogni azione in particolare per percepirne il senso » VD

« Per ben conoscere il Vangelo, occorre entrare nei piccoli dettagli di ogni fatto, di ogni azione: è la che noi troveremo la saggezza » VD

« Le sue più piccole azioni sono come altrettanti lezioni che lo Spirito Santo ci dà... » VD

E' la sua fede nella divinità di N.S. che lo rende così attento ai dettagli.

Questo « vedere », che egli ha attinto dal Vangelo - « Venite e vedete » - lo conduce all'ammirazione:

« Noi non dobbiamo che entrare un po', che studiare un po' tra i dettagli, per comprendere subito quanto questa casa è bella, grande, perfetta, per comprendere che è veramente la casa della saggezza ». VD

« Verbo, o Cristo, quanto siete bello, quanto siete grande ».

Seconda fase: ascoltare: il cuore attento a ogni parola del Signore.

Egli ascolta il Signore, lo comprende, riceve i suoi insegnamenti per meditarli, gustarli, capirli.

Domanda questa grazia di comprendere:

« Aprite le mie orecchie alla vostra divina parola, affinché io comprenda la vostra voce... »

Pensiamo anche ai « Seguitemi » del VD, ove egli colleziona le parole del Signore sotto il titolo: « Insegnamenti di Gesù Cristo ».

Chiunque non abbia studiato G.C. e la sua parola, non ha lo Spirito di Dio » VD

« Le sue parole divine che sono cadute dalla sua bocca e che gli apostoli hanno raccolto per trasmettercele ». VD

Terza fase: finché Nostro Signore divenga la sua vita...

Egli vigila sul trapianto della Parola fintantoché essa divenga vita in lui.

Della parola vista ed ascoltata, cioè di G.C. che egli ha lungamente ammirato ed ascoltato e che diviene così sua vita.

« Possano i miei occhi fissarsi ad osservare le tue volontà » (Sal. 119,5)

« Nel mio cuore ho conservato la tua parola... »

L'esempio e la parola di Gesù interiorizzati in un incontro personale di fede e d'amore divengono vita in lui:

Cristo abita nei nostri cuori per la fede... » (Ef. 3,17)

Tutti gli atti esteriori di obbedienza, di castità, di mortificazione, non sono niente se non derivano dalla conoscenza di G.C., dall'amore di G.C. e se G.C. non ne è il principio... Queste cose esteriori non sono che degli atti illusori, forzati o ipocriti, quando non vengono da questo principio che è G.C. » VD

Tutto ciò che dice, tutto ciò che fa riposa su una parola, una massima o un'azione di G.C. che egli ha preso per fondamento della sua vita ». VD

Per arrivare là, il P. Chevrier domanda la fede: « Mettete in me una grande fede in voi, affinché tutte le vostre parole mi facciano andare a voi e seguirvi in tutte le vie della giustizia e della verità ».

Il buon mezzo per arrivare fino là, è ascoltare una parola di N. S. e vederla realizzata, incarnata nella sua vita, in Lui.

Atteggiamento evangelico che Paolo raccomanda ai Filippesi a cominciare da se stesso e che è ben più vero in Gesù Cristo:

« Ciò che voi avete appreso, ricevuto, ascoltato da me e visto in me, ecco ciò che dovete praticare. Allora il Dio della pace sarà con voi ». (Fil. 3,9)

Ciò lo radica in noi, nel nostro essere, nella nostra vita. Si potrà arrivare, come il P. Chevrier, fino a trovare nel Vangelo la formula stessa della propria regola di vita. E' in questo senso che bisogna comprendere la « regola di vita ricavata dal Vangelo » alla fine dei « Seguitemi ».

« Noi troviamo nello studio di N.S. la vera luce, vi troviamo la nostra regola di vita già fatta, già preparata ». VD

Diventare preti secondo il suo cuore e conformi alla regola che ci ha dettato egli stesso nel suo santo Vangelo ». L

Questo trapianto della parola impregna profondamente la nostra memoria:

« Bisogna prima di tutto studiare il Vangelo, leggerlo e rileggerlo, penetrarsene, saperlo a memoria ». VD

« Che la parola di Cristo risieda in voi in abbondanza ». (Col. 3,16)

A questa condizione, essa diviene la sorgente della nostra vita di discepolo; come per il P. Chevrier, essa ispira tutto ciò che si dice, tutto ciò che si fa. Diviene anche la sorgente della nostra vita fraterna ed apostolica.

Quarta fase: fino al cuore della S.S. Trinità.

Da N.S. che egli incontra e che lo nutre del suo spirito, il P. Chevrier si lascia introdurre fino al Padre:

« Comprendendo G.C. non comprendiamo il Padre. Egli parla il linguaggio di Dio, dice S. Giovanni. Vedendo agire G.C. noi vediamo le azioni stesse del Padre, poiché il Figlio non fa niente da se stesso ed il Padre fa Egli stesso le sue opere. Che bella armonia, che accordo tra il Padre e il Figlio e lo Spirito Santo in G.C. ». VD

Riprende le sue fasi precedenti: vedere, ascoltare G.C., ma le prolunga. Attraverso il Figlio, vede ed ascolta il Padre stesso.

Atteggiamento molto evangelico, che gli eviterà di ricevere il rimprovero di Gesù a Filippo: E' da tanto tempo che io sono con voi e tu non mi conosci, Filippo? Chi ha visto in me, ha visto il Padre ». (Giov. 14;9)

Se non si prolunga così la sua fase, non si conosce veramente G.C.: « Tu non mi conosci, Filippo ».

Quinta fase: P. Chevrier non fa ragionamenti sul Vangelo.

Il cuore di povero che aveva nell'incontro con il Vangelo, l'amore di N. S. che lo spingeva verso il Vangelo, li conserva durante tutto lo studio e ciò si traduce con la frate seguente: P. Chevrier non ragiona sul Vangelo.

Conserva un cuore di povero:

« Il Maestro parla... ed egli non ha che un desiderio: comprendere ciò che Lui dice e metterlo in pratica. Non discute, ma cerca come potrà praticare ciò che ascolta ». VD

Un cuore animato dall'amore:

E' l'amore che lo guida e nient'altro; vuole entrare nel regno dei cieli ed è là tutto il suo desiderio ». VD

« Lo Spirito Santo ci dà l'Amore... e chi ama comprende chi ama, chi ama può agire ». VD

Egli non ragiona:

« Calpesta tutto ciò che la ragione e le passioni possono dirgli, non ha che G.C. per Maestro e non vuole seguire che lui, con sottomissione e generosità. Il Maestro ha parlato, il Maestro ha detto: mi basta ». VD

« E' il ragionamento che uccide il Vangelo e che smorza nell'anima quello slancio che ci porterebbe a seguire G.C. ed a imitarlo nella sua bellezza evangelica; i santi non ragionano tanto ed è perché ci sono tanti ragionatori che ci sono così pochi santi ».

« Con il ragionamento si distrugge tutto il Vangelo, si trova sempre la strada per arrangiare le cose e proteggere la vita naturale ». VD

Il fatto che lui non ragiona sul Vangelo, lo si constata nei suoi studi del Vangelo: se si considera i « Seguitemi », vi si trova un cumulo di parole e di esempi di G.C.

Il P. Chevrier *ammucchia* una ressa di dettagli evangelici in cui *evidenzia* un punto essenziale, che poi contempla lungamente attraverso i dettagli, per lasciarlo penetrare nella sua vita sotto la azione dello Spirito Santo.

Poche idee personali, semplicemente alcuni titoli che raggruppano più parole e più esempi e che evidentemente gli sono venuti spontanei guardando, ascoltando...

Non ragionare non significa necessariamente tabula rasa, lettura gratuita, senza idee previe. Al contrario, il P. Chevrier sembra sovente aver cercato nel Vangelo *a partire da una necessità personale*.

« Quando si va in un grande campo, vi si trova ogni sorta di piante;

Se avete bisogno di viole, bisogna cercarle; se avete bisogno di piante rare, bisogna cercarle.

Cerchiamo nel Vangelo e troveremo tutte le piante e i fiori che ci sono necessari per darci la vita e mantenerla in noi ». VD

Per esempio, a partire da un certo peccato d'orgoglio che ritorna spesso in noi, più che fermarvi a lungo e rimanerne turbato, cercare N.S., contemplare la sua umiltà, guardarlo.

« Figlioli miei, voi pensate troppo a voi stessi e alle vostre miserie.

Non bisogna pensare che a G.C., vostro Modello e vostro Maestro. Se un pittore guardasse sempre se stesso anziché guardare sempre il suo modello, non arriverebbe mai a copiarlo.

Guardate spesso N.S., spesso, e non considerate troppo voi stessi, allora voi avrete di più la vita; i vostri errori, le vostre miserie, lasciateli nell'oceano della sua misericordia.

Non meravigliatevi, ma abbiate fiducia in N.S., il nostro grande medico: lui si incaricherà di guarirvi, riempitevi di lui, nutritevi di lui e tutti questi fantasmi spariranno ». L

R. Tantot

- E' una cosa diversa dallo studio personale ed approfondito del Vangelo.
- Non è una riunione di studio propriamente detta.
- E' un « esercizio » in comune della nostra fede nella parola di Dio.
- E' più una « celebrazione » che uno studio: donde il clima di raccoglimento di questa riunione.

PERCHE' QUESTO « ESERCIZIO »?

1) Perché il fondamento della nostra comunità è l'appello a noi comune a seguire Gesù Cristo, è ascoltare insieme la Parola di Dio:

« Quando due anime, illuminate dallo Spirito Santo, ascoltano la Parola di Dio e la comprendono, si forma in esse una unione spirituale molto intima di cui Dio è il principio ispiratore e il fondamento ».

(Da « Il vero discepolo » - P. Chevrier).

2) Perché la Chiesa — e quindi ogni comunità cristiana e sacerdotale — ascoltando la Parola di Dio opera il suo rinnovamento:

« Con la forza del vangelo lo Spirito Santo fa ringiovanire la Chiesa, continuamente la rinnova e la conduce alla perfetta unione col suo Sposo ».

(Cost. sulla Chiesa n. 4).

E' la pedagogia stessa della Liturgia: i fedeli si radunano — una assemblea di raduna — per ricevere una parola che viene dall'alto.

Non bisogna metterla in discussione: si deve solo cercare di comprenderla.

Questa Parola è luce e forza per la nostra vita:

« Il Vangelo è potenza divina per la salvezza di quanti sono credenti ». (Rom. 1, 16).

« Come la pioggia e la neve scendono dal cielo e non vi tornano senza avere irrigato la terra, senza averla fecondata e fatta germogliare, così che dia il seme al seminatore e il pane per mangiare, così sarà della Parola uscita dalla mia bocca: non ritornerà vuota a Me senza avere operato quanto è mio desiderio e senza aver realizzato ciò per cui l'ho mandata ».

(Isaia, 55, 10-13).

Ascoltare la Parola di Dio deve essere una dimensione essenziale di ogni nostro incontro.

COME FARE QUESTO « ESERCIZIO »?

Si può seguire questo schema:

- 1) PREGHIERA (espressa o in silenzio).
- 2) LETTURA ad alta voce del testo scelto.
- 3) Tempo di MEDITAZIONE personale.

A qualcuno piacerà essere guidato da qualche domanda:

- In che cosa questo testo approfondisce la mia conoscenza del mistero di Cristo? del mistero della Chiesa?
A quali altri testi della Sacra Scrittura mi fa pensare?
- In quali aspetti illumina oggi la mia vita? la vita degli uomini? a quali fatti mi fa pensare?
- In quali punti questo testo mi invita a seguire Cristo più da vicino?

(Si possono scrivere le proprie osservazioni per meglio comunicarle).

- 4) COMUNICARE le nostre osservazioni (senza discussione).
« A ciascuno la manifestazione dello Spirito è data in vista dell'utilità comune ».

(I Cor. 12, 7).

- 5) Terminare con una PREGHIERA in silenzio o espressa da qualcuno. Aderire interiormente alla voce di Dio che si è ascoltata, come fece il cieco nato:
« Io credo, o Signore », — e gli si prostrò dinanzi.

(Jo. 9, 38).

N.B. Ci permettiamo di suggerire alcuni brani:

Vocazione di Matteo: Lc. 5, 27-32; Mc. 2, 13-17; Mt. 9, 9-13.

Ritorno dei discepoli: Lc. 10, 17-21; Mt. 11, 25.

Zaccheo Lc. 19, 1-10.

Il cieco di Gerico: Mc. 10, 46-52; Lc. 18, 35-43.

I primi discepoli: Gv. 1, 35-51.

Moltiplicazione dei pani Gv. 6, 1-15.

UN ESEMPIO:

« Chiedete e vi sarà dato, cercate e troverete; bussate e vi sarà aperto ».

(Mt. 7, 7).

- Il Cristo mi fa conoscere il « Padre » che conosce le nostre necessità...

Io penso...

alla moltiplicazione dei pani

al cieco di Gerico

alla vedova di Sarepta

a Naaman il Siro

al Salmo 26, 10: « Se mio padre e mia madre mi abbandonano, il Signore mi accoglierà ».

- Il Cristo mi fa conoscere uomini con delle risorse insospettite...

Io penso...

a Zaccheo

alla Samaritana

a Natanaele

al buon ladrone

all'amico importuno

a Efesini 3, 15: « Il Padre dal quale prende nome ogni paternità in cielo e sulla terra... ».

- Il Cristo mi ricorda che la sua Chiesa deve dire e vivere questo per il mondo d'oggi:

Io penso...

all'Eucarestia

al sacramento della penitenza

alle grazie di stato, alla grazia attuale...

a Gianni e Monica che ritardano le loro vacanze per aiutare un amico a cambiare di casa.

- Appello: ad avere fiducia in X... nel quale Io non riesco a vedere dei lati positivi...

a credere che il Padre mi darà a tempo dovuto ciò che io devo dire o fare...